

La rappresentazione della nascita: simboli e colori

“Cos’è indispensabile a un bambino subito dopo la nascita?”

Pasqua R. Brunelli*, Simona Antonelli°

*Psicologa, °Tirocinante UO di Pediatria, Ospedale “M. Bufalini”, Cesena

Abstract

The representation of birth: colors and symbols. What essential needs of newborn? 96 coloured and achromatic drawings made by four 4th year junior school classes, concerning the essential needs of newborn are examined. The most representative themes of children’s needs are: holding, warm, feeding (breast, bottle, dummy) and colours. The drawings show the importance of parents’ handling and holding.

Quaderni acp 2004; 11(1): 15-18.

Key words Children’s drawings. Colors. Birth. Breast feeding.

L’articolo prende in considerazione 96 disegni di bambini di quarta elementare, a colori e in bianco e nero, relativi a ciò che è indispensabile al neonato. I temi emersi come maggiormente indicativi dei bisogni dei bambini sono il contenimento, il calore, il nutrimento (seno, biberon e ciuccio) e i colori. Si rileva come fondamentale l’handling e l’holding genitoriale.

Parole chiave Disegni infantili. Colori. Nascita. Allattamento.

La cosa importante è che “Io sono” non significa nulla,

se non c’è il presupposto che Io all’inizio sono insieme

a un altro essere umano.

Donald W. Winnicott

Due pediatri, Stefania Manetti (SM) a Napoli e Sergio Conti Nibali (SC) a Messina, hanno incontrato per una lezione di “educazione sanitaria” i bambini di quarta elementare. SM, in due classi di 30 femmine e 25 maschi, ha trattato il tema e le problematiche dell’alimentazione del bambino in generale. SC ha sviluppato l’argomento relativo all’alimentazione del neonato e alla difesa dell’allattamento al seno, in funzione di una crescita salutare in due classi di 17 femmine e 24 maschi.

Prima di dare inizio alle lezioni, SM e SC hanno proposto ai bambini di fare un disegno, dando la seguente indicazione: “Cosa pensate sia indispensabile a un bambino subito dopo la nascita?”

Le classi di Napoli hanno effettuato 55 disegni a colori; quelle di Messina 41 disegni in bianco e nero.

Dopo un attento lavoro di osservazione dei disegni, presentiamo di seguito le tematiche emerse con maggiore frequenza, e citate nei titoli seguenti che sono

una sorta di parole chiave, accompagnandole a qualche riflessione.

Contenimento e figura materna

Osserviamo che il bisogno del contenimento risulta predominante, sia nei disegni a colori sia in quelli acromatici. Prevalle in quasi tutti, infatti, la raffigurazione di qualcosa che abbia una funzione di contenitore: in genere è la culla, il lettino, la carrozzina, la cesta, la copertina, il marsupio o le stesse braccia della mamma.

In una decina di disegni a colori la rappresentazione del bagnetto può far pensare al liquido amniotico e all’ambiente intra-uterino.

A volte, possono essere contenitori più ampi, come la casa o l’ospedale: in questi casi c’è spesso un effetto “matrioska”, cioè all’interno ritroviamo quasi sempre contenitori più piccoli, come quelli descritti sopra. Altre volte, elementi che simboleggiano il contenimento possono essere la fotografia del bambino, appesa al muro, come se fosse un quadretto, e i vestitini pronti da indossare, in particolare questi potrebbero far pensare a una seconda pelle protettiva (vedi anche le fasce con cui vengono disegnati i bambini, completamente avvolti).

Il neonato ha bisogno di una “pelle” psicologica (1), di un “contenitore” e di un

“riconoscimento” da parte del sistema-ambiente, che, rispondendo ai suoi bisogni e alle sue manifestazioni espressive, svolga la funzione di collegamento tra le varie componenti del Sé; in tale ambiente egli trova conferma della continuità e dei confini della sua esistenza, e può sviluppare un’immagine positiva di sé e della realtà esterna.

Al tema del contenimento possiamo vedere strettamente connesso il tema delle emozioni, degli affetti e dell’accudimento: in genere c’è una **figura materna** che coccola, che fa il bagnetto, che porta a passeggio il bimbo, che canta, oppure, con minor frequenza, genitori che esprimono la loro gioia per aver avuto un bambino, sia a parole sia con espressioni del volto.

Anche la rappresentazione del battesimo, raffigurato in qualche disegno, può ricordarci una cerimonia rituale, una festa ufficiale per dare il benvenuto e il riconoscimento al nuovo nato. In due disegni a colori, la nascita diviene **Natività** e il neonato assume il nome di Gesù, quasi ad indicare la sacralità dell’evento.

Le tematiche inerenti all’amore e al prendersi cura, emergenti più esplicitamente nei disegni a colori, rientrano sempre in un più ampio concetto di holding e di handling materno (allattamento, contatti occhi-occhi e pelle-pelle, odori, suoni) o comunque genitoriale: a tale proposito potremmo osservare che la funzione di holding può essere svolta, occasionalmente, anche dal padre (o dall’infermiera in ospedale) e soprattutto, come già detto, può essere raffigurata attraverso simboli affettivi: vestitini, vasca da bagno e anche il battesimo.

La figura dell’infermiera, del medico e della croce, simbolo dell’**ospedale**, presente in nove disegni, può essere connessa con l’attuale visione spedalizzata della nascita, oppure con la rievocazione, da parte dei genitori, di episodi collegati alle prime esperienze del neonato o, in qualche caso, alla stessa nascita prematura.

Per corrispondenza:
Pasqua R. Brunelli
e-mail: prbrunelli@libero.it

esperienze



I colori dell'arcobaleno, che fanno da sfondo, costituiscono un contenitore affettivo; l'acqua del bagnetto può essere considerata non solo ciò che lava e purifica, ma anche il simbolo del liquido amniotico, dell'ambiente intra-uterino. In questo senso, allora, la necessità di essere "lavati" rispecchia, forse, il desiderio di ristabilire l'antico dialogo materno-fetale (si veda anche l'ombelico).

Possiamo anche supporre che i bambini abbiano effettuato visite, in reparti di Ostetricia, a qualche fratellino, cuginetto o amico.

Luce e calore

Il **calore**, rappresentato dalla raffigurazione della **luce** (lampadari, lampade, sole, luna, finestre...), è un tema che rientra in questo ampio concetto dell'es-

sere accuditi, amati, protetti, tenuti al caldo, "covati". Così come vi rientra il concetto di spazio ad hoc per il bambino. L'impressione è che un neonato abbia bisogno di uno spazio fatto su misura, dove possa essere riconosciuto e soddisfatto in tutte le sue necessità, prima fra tutte, due braccia tra le quali si possa trovare il seno, simbolo di nutrimento.



La famiglia, con il proprio amore, espresso anche a parole, cura e "nutre" il bambino. Molto importante è anche la casa, vista come una sorta di rifugio che accoglie e protegge.

Cibo, latte, biberon

Più di un terzo dei disegni presenta il tema del **cibo**, principalmente il latte (dentro al biberon), o il seno materno, oppure omogeneizzati e pastina.

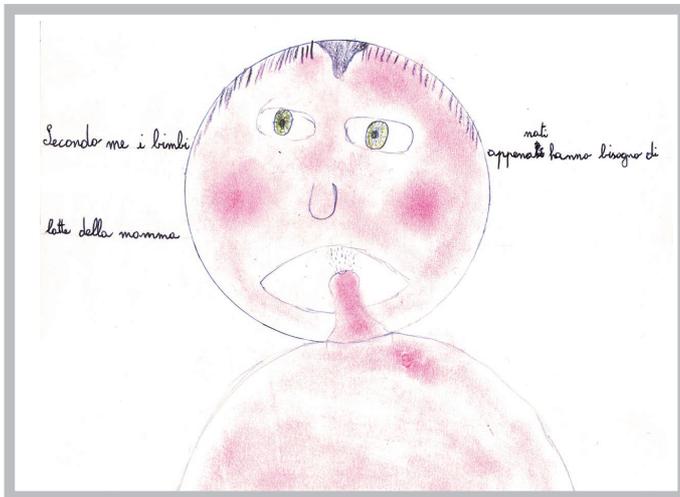
Ogni elemento rappresentante il nutrimento rimanda a un bisogno di essere nutriti in termini affettivi, non solo propriamente alimentari; quindi ricorda la necessità che il bambino ha di avere una soddisfazione immediata ai suoi bisogni, che in tale fase sono soprattutto orali. La necessità di essere alimentato costituisce una delle primissime esperienze di relazione del bambino con la madre, ed è pertanto fondamentale per il suo successivo sviluppo, e per il costituirsi sia delle relazioni oggettuali sia della loro qualità.

Nei disegni in *bianco e nero* l'aspetto del nutrimento sembra essere più centrale e presente, rispetto a quelli a colori: è come se, mancando la nota cromatica con la quale esprimere affetti ed emozioni, vi sia poi una compensazione in una maggiore rappresentazione del cibo, in un maggior bisogno di riempimento fisico ed emotivo, donde l'immagine del biberon o della bottiglia, che appare su 30 dei 41 disegni.

L'elevata percentuale di biberon (30 su 40 disegni) può facilmente essere letta come spia della diffusa tendenza, incoraggiata dalle campagne pubblicitarie dei produttori del latte in polvere, dalle riviste che circolano nelle case degli italiani a considerare l'allattamento artificiale equivalente all'allattamento al seno (vedi anche box a pag. 45).

Del resto, durante la lezione di SC, è stato chiesto ai bambini quanti di loro pensassero che latte in polvere e latte materno fossero eguali. Su 41 bambini 28 hanno risposto affermativamente, alzando la mano.

Potrebbe anche significare l'esperienza vissuta dallo stesso bambino, vista la grande diffusione dell'allattamento artificiale, nonostante lo sforzo di molti, ma non tutti, pediatri, oppure una esperienza di altri, ma conosciuta nell'ambiente familiare. Sta di fatto che bisogna prendere atto che tale è la realtà nelle menti dei bambini italiani. Una visione meno pessimistica potrebbe essere quella che deriva dall'abitudine di somministrare al bambino, attraverso il biberon, liquidi diversi dal latte e di sapore gradevole:



Forse è il più rappresentativo del bisogno di essere nutriti dal seno materno; esprime anche la fusione con la madre (il volto del bimbo sembra un tutt'uno con il seno o un suo "prolungamento", anche grazie all'uniformità del colore rosa).



Pieno di colori, rappresenta le figure familiari che dispensano cure e amore. Il neonato è appoggiato al "cuore" della mamma, e a fianco ci sono il padre e una sorellina (l'unica che non sorride).

acqua, pappine, camomilla, succhi di frutta o altre bibite. In sostanza una funzione di negazione della noia, e di ricerca di "acquietamento" rispetto al senso di abbandono a cui il piccolo può andare incontro, quando avverte la privazione troppo prolungata della figura di attaccamento. Quindi il biberon potrebbe anche essere visto come sostituto del seno materno e adempiere alla funzione di oggetto transizionale.

Ciuccio, giochi e oggetto transizionale
Il **ciuccio** e/o i **giochi**, oltre al biberon, possono essere considerati **oggetti transizionali**, con funzione sia ludica sia di contenimento.

La raffigurazione di giocattoli e accessori propri per il neonato sembra denotare quanta attenzione debba essere riservata a un bambino e quanto importante debba essere anche lo spazio per il gioco: l'impressione è che il bambino, anche di nove o dieci anni, proietti nei disegni il desiderio che i genitori riservino uno spazio e un tempo in cui prendersi cura di lui con differenti modalità, comprese quelle ludiche. A questo proposito, colpisce un disegno che rappresenta la "stanza dei bambini", luogo che fa pensare, appunto, alla voglia di momenti divertenti e creativi.

In particolare, dai disegni in bianco e nero emerge che il ciuccio, ma anche i

giochi, compaiono in misura minore via via che il bambino si disegna assieme ad altri: potremmo ipotizzare che, in quanto oggetto transizionale, se ne ha più bisogno quando si è soli, meno quando c'è la mamma, ancor meno quando ci sono entrambi i genitori o la famiglia intera, poiché si possono così compensare eventuali mancanze dell'uno con la presenza dell'altro.

Winnicott (2,3), a tale proposito, afferma l'importanza dell'oggetto transizionale per il passaggio dalla fase simbiotica a quella oggettale: nei momenti in cui il bambino deve tollerare l'assenza, l'oggetto transizionale aiuta ad alleviare il dolore, la rabbia, la paura relativi alla madre non disponibile, e consente in futuro di tollerare meglio la frustrazione della separazione.

I colori

In un'ottica di figura-sfondo, possiamo attribuire la giusta importanza al colore, anche come lente attraverso la quale il bambino guarda il mondo e la nascita in particolare. In tal senso, il colore è un ulteriore contenitore pregnante di significati e affetti.

A prescindere dal sesso, nei **disegni a colori** troviamo diversi colori, in prevalenza l'azzurro e il blu, poi il giallo, il giallo-rosso, il rosa, il viola, e, in un caso, tutti i colori dell'arcobaleno.

Seguendo Lüscher (4), possiamo vedere nell'azzurro e nel blu la proiezione del bisogno di affetto, tenerezza e dolcezza, nonché di raccoglimento; nel giallo e rosso la vitalità, l'energia, l'immediatezza e la spontaneità delle emozioni; nel viola, il bisogno infantile di fusione con l'oggetto.

Possiamo anche sottolineare che il colore è una metafora degli affetti e soprattutto che tende al ritrovamento e alla riappropriazione dell'esperienza del seno, e, quindi, del significato materno.

I **disegni acromatici** si presentano fin dal primo sguardo più sintetici e schematici, ma più immediati nella lettura. Come dicevamo precedentemente, è maggiormente rappresentato l'aspetto del nutrimento e dell'oggetto transizionale, quasi a compensare la minore tonalità emotiva dovuta all'assenza del colore e a una più bassa percentuale di figure genitoriali.

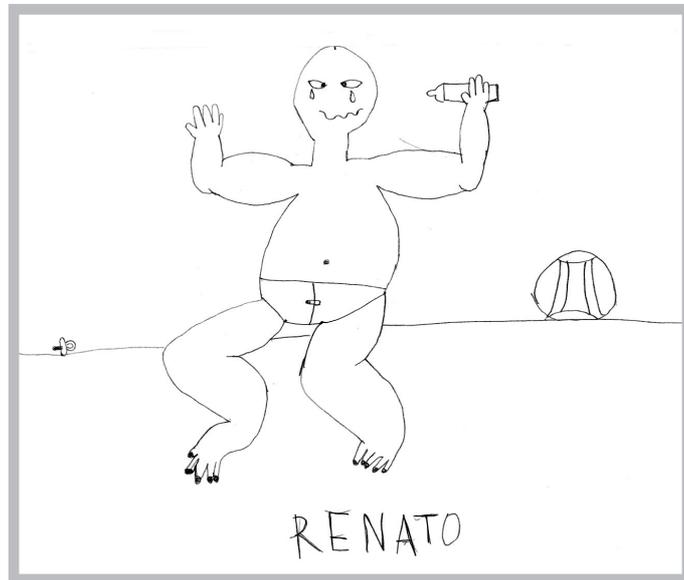
Conclusioni

Nei disegni a colori, i bambini di quarta elementare hanno espresso, in modo più esplicito, una nostalgia per il corpo materno e per l'handling e l'holding genitoriale.

Con le sfumature cromatiche, nelle loro tonalità più calde, hanno messo in evidenza, in termini psicologici, il desiderio di un ritorno all'unità fusionale e alla dipendenza, e, contemporaneamente, in



La presenza di entrambi i genitori, che tengono per mano il loro bambino e insieme iniziano il percorso di una nuova vita, può dare al neonato tutto l'affetto, il calore e il "nutrimento" necessari per crescere e stare bene; quindi il ciuccio, i giocattoli possono essere messi in secondo piano.



Il bambino sembra volere "denunciare", piangendo, la sua solitudine: il biberon e i giocattoli non possono sostituire le braccia consolatorie di una figura materna o genitoriale.

quelle più fredde, la spinta verso la separazione e l'autonomia.

Nei disegni acromatici, anche se l'affettività sembra rimanere più dietro le quinte, in realtà pare emergere in temi guida come il bisogno di essere contenuti e nutriti e di avere uno spazio per la propria individuazione. Pertanto, anche in tali disegni potremmo cogliere l'altalena tra voglie regressive e spinte evolutive, fisiologica in questa fascia di età, che prelude all'adolescenza.

Tuttavia, in questi disegni, la presenza di troppi biberon e di 14 bambini che si sono disegnati da soli, potrebbe anche indicare l'esperienza della solitudine che colpisce molti bambini considerati erroneamente "bambini felici".

Bion (5) afferma che il bambino nasce con un'idea, un bisogno, che è quello del seno (nutrimento, accudimento, affetto). L'esperienza reale del seno garantisce al bambino la possibilità di crescere, sentendosi protetto, contenuto ed empatica-

mente rassicurato; la "madre sufficientemente buona" di Winnicott (2,3), esercitando la sua funzione di holding, offre al bambino la possibilità di formare e sviluppare un Sé fondamentalmente sano.

In questo momento storico delle maternità a comando, della esasperata tecnicizzazione, della "bulimica" corsa al benessere e dell'emergere di un sempre maggiore disagio giovanile, il messaggio che ci proviene da questi disegni di bambini di 10 anni è quello di favorire, da parte di noi adulti (genitori, educatori, pediatri, psicologi ecc.), fin dalla nascita, esperienze di relazioni fondate sul calore, sulla fiducia e sulla speranza (6). ♦

Bibliografia

- (1) Bick E. L'esperienza della pelle nelle prime relazioni oggettuali. In: Bonaminio V, Iaccarino B. (a cura di). L'osservazione diretta del bambino. Torino: Bollati Boringhieri, 1984
- (2) Winnicott DW. Sviluppo affettivo e ambiente. Roma: Armando, 1970
- (3) Winnicott DW. Dalla Pediatria alla Psicoanalisi. Firenze: Martinelli, 1975
- (4) Lüscher M. Il test dei colori. Roma: Astrolabio, 1976
- (5) Bion WR. Apprendere dall'esperienza. Roma: Borla, 1992
- (6) Di Renzo M, Widmann C. (a cura di). La psicologia del colore. Roma: Edizioni Scientifiche Magi, 2001



Sono "elencati" gli oggetti necessari al neonato, e sono omesse le figure genitoriali. Risalta l'importanza del cibo, dei pannolini, dell'orsacchiotto (oggetto transizionale), in mancanza dei genitori.